

PER IL CONSIGLIO DI GESTIONE LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE NON È PIÙ PRIORITARIA

Pop Milano congela il piano spa

Il timore è che la bagarre interna possa mettere a repentaglio l'aumento di capitale da 500 milioni. Ma la separazione tra azionisti e management verrà difesa e potrebbe emergere un nuovo progetto

DI LUCA GUALTIERI

Il progetto di trasformazione in spa della Banca Popolare di Milano potrebbe essere congelato, almeno fino all'autunno. Sarebbe questo l'orientamento emerso ieri ai vertici di Piazza Meda dopo giorni di contrapposizioni con i dipendenti-soci e i sindacati. Come noto, il piano messo a punto dal consiglio di gestione è fortemente voluto dal presidente Andrea Bonomi, ha incassato una pesante bocciatura all'assemblea di sabato 27 aprile. In quella sede dipendenti-soci e pensionati, mobilitati dai principali sindacati del credito, hanno espresso parere negativo sulla trasformazione societaria, bocciando il televotò con una maggioranza bulgara del 98% (anche se di fatto ha votato solo lo 0,75% del capitale sociale). Questo risultato ha imposto a Bonomi una delicata riflessione sulla realizzabilità del progetto e sui costi di una prolungata conflittualità interna.

Un contributo decisivo a questa riflessione potrebbe essere venuto dal pool di banche che a ottobre garantirà l'aumento di capitale da 500 milioni, necessario per rimborsare i Tremonti bond. Le contrapposizioni interne e le incontrollate fughe di notizie potrebbero infatti trasmettere al mercato un'immagine negativa di Bpm, mettendo a rischio la ricapitalizzazione. È naturale quindi che gli istituti coinvolti, tra i

Banco e Agricole trovano l'accordo su Agos Ducato. Aumento da 300 mln

di Luca Gualtieri

Dopo mesi di trattative e incompiute riunioni, il Consiglio di Amministrazione di Banco di Sicilia e Banco di Napoli ha trovato un accordo di principio per la fusione delle due banche in una nuova entità. Il progetto prevede un aumento di capitale di 300 milioni, da suddividere in due tranches da 150 milioni ciascuna. La nuova banca avrà un patrimonio netto di 2,4 miliardi e un capitale di 3,9 miliardi. L'operazione sarà completata entro il fine anno. Il nuovo gruppo avrà un giro d'affari di circa 10 miliardi e un numero di dipendenti di circa 100 mila. La fusione è stata approvata dai consigli di amministrazione delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli.

Il progetto di fusione è stato approvato dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli.

Il progetto di fusione è stato approvato dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli.

Il progetto di fusione è stato approvato dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli.

Il progetto di fusione è stato approvato dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli. L'operazione è stata approvata dai soci delle due banche e dal Consiglio di Amministrazione del gruppo Banco di Sicilia e Banco di Napoli.

quali c'è anche Mediobanca in qualità joint global coordinator e joint bookrunner, vedano di buon occhio una normalizzazione del clima interno. La stessa Banca d'Italia infine avrebbe invitato le parti ad abbassare i toni, mettendo in guardia soprattutto il consiglio di sorveglianza. Tutte queste riflessioni hanno portato il presidente a valutare seriamente un rinvio della ri-



Andrea Bonomi

forma a dopo l'aumento, se non addirittura un accantonamento definitivo. La decisione su una «pausa di riflessione» sembra comunque presa e potrebbe essere ufficializzata entro la fine della settimana. Risulta difficile non interpretare questa mossa come una parziale sconfitta, anche se la partita non può dirsi ancora chiusa. Accantonata la spa, Bonomi potrebbe infatti ripiegare su un piano B ancora tutto da definire, che difenda però la rigida separazione tra stakeholder e management, richiesta con forza dalla stessa Banca d'Italia. All'interno di questo schema non si possono escludere modifiche statutarie volte a favorire i soci-non dipendenti, come ad esempio una riduzione delle deleghe di voto assegnate ai pensionati.

In attesa di capire quali saranno le mosse di Bonomi, non v'è dubbio che il passo indietro sulla spa rappresenti una vittoria per i sindacati. Superate le divisioni del passato, Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca si sono schierati compattezza a difesa della cooperativa, determinando il risultato bulgare dell'assemblea di aprile. Ieri il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, ha dichiarato che «un'altra strada rispetto alla spa è possibile, all'insegna della costruzione di un progetto condiviso, basato sul rilancio del modello popolare e cooperativo». Inoltre, per Megale c'è «la necessità di una idea alternativa alla trasformazione in spa; da costruire con un ruolo essenziale da parte di Bankitalia». (riproduzione riservata)

AUMENTANO UTILE E PREMI DELLE DUE CONTROLLATE

Axa si espande in Italia

DI ANNA MESSIA

L'Italia nel 2012 resta un mercato chiave per il gruppo Axa, con un'incidenza sulla raccolta del 6,7% nel Vita e del 5,4% nel Danni e una quota di mercato complessiva del 4,7%. Del resto la compagnia francese non ha mai fatto mistero di essere interessata ad aumentare la presenza in Italia (era stata tra i pretendenti di Fonsai e ora sarebbe in lizza anche per gli asset in via di dismissione da Unipol-Fonsai). Intanto le due controllate italiane, Axa Assicurazioni e Axa Mps, la jv con il Monte dei Paschi di Siena, l'anno scorso hanno aumentato premi e utile netto. I premi si sono attestati a 5,6 miliardi, in crescita del 3% sul 2011. Mentre l'utile netto complessivo è stato di 237 milioni, in progresso del 46,5%. Axa Assicurazioni, guidata da Andrea Rossi, che distribuisce polizze Vita e soprattutto Danni con una rete di agenti, ha raccolto premi per 1,9 miliardi, generando un utile di 98 milioni (+78%), migliorando molto anche il combined ratio (al 90,3%). Axa Mps, malgrado le vicissitudini del

Monte Paschi, ha aumentato del 30% l'utile netto a 139 milioni, con una raccolta Vita di 3,5 miliardi (+6%) e una raccolta lorda Danni di 127 milioni (+11% sul 2011), grazie anche alla vendita di polizze Rc Auto allo sportello, avviata con il progetto Motor. Positiva anche la raccolta delle polizze di previdenza, su cui la società ha spinto molto, in crescita del 50% rispetto al 2011, con notevole aumento dei giovani sotto i 35 anni tra i nuovi iscritti. Nella raccolta Vita le Uni linked hanno rappresentato l'80% del totale, con i prodotti stand alone saliti del 64%. Da segnalare, la crescita del 94% rispetto al 2011 della Long Term care individuale. Mentre la polizza Critical Illness, contro i rischi di malattie gravi, con circa 10 mila polizze vendute da ottobre a dicembre 2012 ha permesso ad Axa Mps di consolidare la leadership nel comparto. Ciò ha consentito alla redditività del settore Vita di attestarsi a 97 milioni, in aumento di oltre l'80% rispetto all'anno precedente. Va poi segnalato che nel cda di Axa Mps sono entrati per il Monte Paschi Fabrizio Viola, Antonio Marino e Bernardo Mingrone. Confermati i due ad. Rossi per Axa Assicurazioni e de Courtis per la jv. (riproduzione riservata)



Andrea Rossi

Cattolica, promosso Garonna

di Mauro Romano

Il consiglio di amministrazione di Cattolica Assicurazioni ha formalizzato le cariche sociali agli amministratori eletti dall'assemblea dei soci del gruppo assicurativo tenutasi lo scorso 20 aprile. Paolo Garonna è stato nominato vicepresidente vicario, mentre Enrico Mario Ambrosotti è stato nominato vicepresidente e Aldo Poli segretario del consiglio. Altri due nomine riguardano invece Barbara Blasevich e Pilade Riello rispettivamente nominati membri del comitato esecutivo. Lo scorso anno Cattolica ha riportato un utile netto consolidato di 84 milioni di euro, esattamente il doppio rispetto ai 42 milioni del 2011. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/hpm